

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte e società**.

GALLERIE D'ITALIA

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor

IRELLI  150 YEARS

Fondazione
Fiera
Milano

iren

Media Partner

Rai Cultura Rai 5 Rai Radio 3

RETE
DUE
radiotelevisione
svizzera

Con il contributo di

Fondazione
CRT

Con il sostegno di

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con la collaborazione di

Giffa
PIANOFORTE

MI Settembre
TO Musica

MILANO

luci

Giovedì
8
settembre
2022

Teatro Martinitt
ore 21

IL PIANOFORTE
DI BACH

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

pomeriggi
musicali
fondazione

Realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino

IL PIANOFORTE DI BACH

In realtà il pianoforte era, per così dire, ancora in fase di sviluppo all'epoca di Bach. Lui scriveva per clavicembalo, per organo, per clavicordo. Ma le sue partiture sono talmente straordinarie che, da secoli, i pianisti se ne sono appropriati. Come accade in questo caso.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Oreste Bossini.

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Variazioni Goldberg BWV 988

Aria

Variatio 1

Variatio 2

Variatio 3 – Canone all'unisono

Variatio 4

Variatio 5

Variatio 6 – Canone alla seconda

Variatio 7 – Al tempo di Giga

Variatio 8

Variatio 9 – Canone alla terza

Variatio 10 – Fughetta

Variatio 11

Variatio 12 – Canone alla quarta

Variatio 13

Variatio 14

Variatio 15 – Canone alla quinta – Andante

Variatio 16 – Ouverture

Variatio 17

Variatio 18 – Canone alla sesta

Variatio 19

Variatio 20

Variatio 21 – Canone alla settima

Variatio 22 – Alla breve

Variatio 23

Variatio 24 – Canone all'ottava

Variatio 25 – Adagio

Variatio 26

Variatio 27 – Canone alla nona

Variatio 28

Variatio 29

Variatio 30 – *Quodlibet*

Aria da capo

Pietro De Maria pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Variazioni. Non si danno variazioni senza un tema. E il tema delle *Variazioni Goldberg* ha una storia accattivante, raccontata dal primo biografo bachiano, l'abate Forkel. Egli narra che il conte Kaiserling, ambasciatore russo alla corte di Sassonia, residente a Lipsia e in diretto contatto con la famiglia Bach, aveva al suo servizio un giovanissimo cembalista, Johann Gottlieb Goldberg, allievo dello stesso Johann Sebastian e di suo figlio Wilhelm Friedemann. «Il conte una volta disse a Bach che gli sarebbe piaciuto far suonare a Goldberg dei brani che fossero di andamento piacevole e un po' mosso e che potessero rallegrarlo nelle notti insonni causate da fitti dolori. Bach accontentò questo desiderio con delle variazioni, che in precedenza aveva considerato una forma piuttosto arida, in quanto l'armonia di base rimane sempre la stessa». Ne venne fuori un capolavoro la cui perfezione non finisce di stupirci.

Innanzitutto per l'Aria che apre e chiude il ciclo di “Esercizi” (chiamati proprio così in partitura) e che da sola potrebbe soddisfare le aspirazioni di un compositore per una vita intera. Ma ci sono anche e soprattutto le trenta variazioni, ognuna delle quali sembra giungere con tale spontaneità e varietà di contenuti da renderla tanto gradevole quanto sorprendente dal punto di vista inventivo. Non indugio sugli elementi strutturali, ma solo su alcuni altri che l'ascoltatore potrà recepire anche al primo ascolto. Le 30 variazioni non si basano come di consueto sulla melodia dell'Aria iniziale, ma quasi esclusivamente sulla linea del basso, che si estende per 32 battute. Ogni tre variazioni l'ultima è un canone (la forma che anche i non musicisti conoscono almeno grazie a *Fra' Martino*), con l'intervallo tra le voci che aumenta progressivamente, dall'unisono all'intervallo di seconda, di terza, di quarta, e via dicendo fino alla nona. Per la trentesima variazione, che dovrebbe presentare un canone alla decima, Bach lo evita con un colpo di teatro, un *Quodlibet* che intreccia abilmente in contrappunto due umili e scanzonati temi popolari. A questo proposito lo stesso Forkel riporta che la famiglia Bach era solita cantare insieme, all'impronta, delle canzoni popolari «alcune di contenuto comico, altre piccanti, e sebbene le diverse voci formassero estemporaneamente una chiara armonia, i testi in ciascuna voce avevano un contenuto del tutto diverso. Chiamavano questa sorta di canto collettivo *Quodlibet*, e non solo ne ridevano allegramente tra di loro, ma suscitavano risate irresistibili in tutti coloro che li ascoltavano».

Il ciclo Goldberg si conclude con la riproposta dell'Aria, indicata solo con “Aria da capo a fine” nella partitura della prima edizione. Sì perché questa è una delle poche opere di Bach a essere andata in stampa durante la sua vita, nel 1741, mentre nel 1975 è stata rintracciata la copia a lui appartenuta contenente alcune annotazioni di suo pugno e altri 14 canoni.

Renato Meucci

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Čajkovskij di Mosca nel 1990, **Pietro De Maria** ha ricevuto il primo premio al Concorso Internazionale Dino Ciani di Milano (1990) e al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo.

La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, Sándor Végh.

Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini presso il Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosit  “con distinzione”.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed è il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Recentemente ha realizzato un progetto bachiano, eseguendo i due libri del *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg*.

Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin, il *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg* per Decca, ricevendo importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui «Diapason», «International Piano», «MusicWeb-International» e «Pianiste». Ha inciso inoltre le tre Sonate op. 40 di Clementi per l'etichetta Naxos, un recital registrato dal vivo al Miami International Piano Festival per VAI Audio, l'integrale delle opere di Beethoven per violoncello e pianoforte con Enrico Dindo per Decca e un cd con opere di Fano per Brilliant Classics.

Pietro De Maria è Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo. È nel team di docenti del progetto “La Scuola” di Maria Tipo organizzato dall'Accademia di Musica di Pinerolo.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.